

RICORDO DI ROMUALDO MURADORE

Giovanni *TASCA*

Il territorio sanvitese, com'è noto, è molto ricco di testimonianze archeologiche, che spaziano dalla preistoria recente alla tarda età romana e si concentrano nella fascia di territorio ad occidente dei centri abitati di Savorgnano, San Vito e Prodolone. Il rinvenimento di materiali archeologici in queste zone, e addirittura il recupero di mattoni romani per l'attività edilizia, sono documentati almeno dal XVIII secolo, e dal 1864 si sono succedute scoperte e rinvenimenti documentati anche scientificamente. La stagione più feconda per il patrimonio archeologico sanvitese va tuttavia collocata certamente tra gli anni '50 e '70 del secolo scorso, nel periodo cioè che vide l'introduzione in agricoltura dei mezzi meccanici e la prima messa a coltura di molti terreni in precedenza tenuti a pascolo o a bosco. Protagonista principale del recupero dei reperti che sempre più abbondanti affioravano dal terreno fu all'inizio del periodo l'artista Federico De Rocco (1918-1962), sanvitese d'adozione, alla cui passione e al cui talento si deve anche la salvezza di altri significativi frammenti della storia sanvitese, come gli affreschi strappati dal "Castello" di San Vito nel 1960. I reperti, soprattutto preistorici, raccolti sui campi da De Rocco formarono il primo nucleo di quel Museo Civico che, da lui fortemente voluto e costituito nel 1960, porta oggi il suo nome. Alla prematura scomparsa di De Rocco nel 1962 la passione per la ricerca e la salvaguardia delle testimonianze archeologi-

che del territorio si trasmise al gruppo di allievi ed amici che lo aveva costantemente accompagnato fin dalle prime scoperte. In questo gruppo ricordiamo in particolare oggi Romualdo Muradore, scomparso all'età di 84 anni il 2 gennaio di quest'anno.

Muradore, sanvitese della Torricella, località posta ad ovest di San Vito lungo la strada che conduce a Bannia, amò sempre vivere in modo appartato e silenzioso, circondato da pochi ma saldi affetti. Dopo aver vissuto all'età di vent'anni l'esperienza della guerra e della deportazione in Germania, condusse una vita di lavoro e riservatezza. L'incontro con l'archeologia suscitò in Muradore una grande passione, alimentata anche dalla circostanza che proprio i terreni prossimi alla sua casa si rivelavano man mano generosi di affioramenti di reperti archeologici. Così, seguendo la passione suscitata in lui da De Rocco e gli insegnamenti appresi, Muradore si dedicò per lunghi anni al recupero delle tracce di età preistorica e romana che emergevano al Boscat, presso la Torricella, e nell'area della grande villa romana del Gorgaz, presso la località Fol, immediatamente ad ovest di San Vito. Si deve proprio alla sua opera attenta la salvaguardia di reperti di particolare pregio, come l'"applique" in bronzo configurata a testa di Medusa rinvenuta nell'area della villa del Gorgaz. Questa villa, la più grande del Sanvitese ed attiva tra la fine del I sec. a.C. il IV-V d.C., dovette godere attorno al II sec. di

un periodo di particolare splendore, a giudicare dal particolare pregio di alcune suppellettili come appunto l'“applique” bronzea raffigurante Medusa, o, tra i rinvenimenti più recenti, il bronzetto frammentario di Ercole in riposo. Alla passione e all'attenzione di Romualdo Muradore si deve anche il recupero di numerosi strumenti in selce scheggiata, sempre dai terreni circostanti la località Torricella, che ne documentano la frequentazione in momenti diversi del tardo Mesolitico, del Neolitico e dell'Eneolitico. Da una zona del Gorgaz all'interno del vasto perimetro del sito romano, raccolse delle importanti testimonianze di industria litica, evidentemente presenti in uno strato sottostante i livelli romani e raggiunto dall'aratura, che rappresentano finora l'unica attestazione del Bronzo antico nell'area sanvite. Nel 1972 Muradore fu poi protagonista, assieme a Giuseppe Iro Cordenos, del rinvenimento e dei primi recuperi della necropoli della prima età del ferro affiorata, a seguito dei lavori per l'impianto di una vigna, dirimpetto alla villa del Gorgaz, e che fu poi denominata necropoli di San Valentino. Si tratta della prima necropoli di questo periodo scoperta in Friuli ed anche dell'unico sito oggetto finora di uno scavo archeologico nel Sanvite-

se, ad eccezione degli interventi d'archeologia urbana succedutesi dal 1992 in diversi contesti tardo medievali-rinascimentali della cittadina. Lo scavo, realizzato dall'Università di Trieste, fu diretto da Paola Càssola Guida e portò in luce poco più di una trentina di tombe databili tra la fine del IX e l'inizio del VII sec. a.C., che hanno costituito una delle prime significative testimonianze dell'aspetto orientale della civiltà veneta della prima età del ferro.

Nei decenni successivi e fino all'inizio degli anni '90 Muradore continuò a recuperare quanto affiorava dai terreni teatro delle sue scoperte, incrementando con le sue consegne il patrimonio archeologico sanvite, conservato in quello che, dopo l'intitolazione del 1993, è il Museo Civico Federico De Rocco.

La semplice spontaneità e al contempo la forte e disinteressata coscienza civica con cui Romualdo Muradore si accostò alle testimonianze archeologiche del territorio, preservandole dalla dispersione o dalla distruzione per consegnarle alla comunità, sono il suo lascito più importante alle nuove generazioni di fronte alle profonde trasformazioni che oggi coinvolgono il nostro paesaggio e le tracce materiali del passato.

Giovanni *TASCA*

Museo Civico “Federico De Rocco”

Via Amalteo 41 - 33078 San Vito al Tagliamento (PN)

tel.: 0434 80405; e-mail: piero.tasca@tin.it